

MOZIONE N. 51
Consiglio del Municipio Roma X
Seduta del 21 settembre 2023

Oggetto: Istituzione del “Salario Minimo di Roma Capitale” per gli operatori economici, concessionari, professionisti esterni, che collaborano a vario titolo con Roma Capitale nell’organizzazione e nell’erogazione di beni, servizi, e comunque in ogni settore ove vi sia una prestazione lavorativa derivante dalla spesa corrente di Roma Capitale.

PREMESSO CHE

l’articolo 36 della Costituzione esige che la retribuzione corrisposta ad un lavoratore sia proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro svolto e, in ogni caso, sufficiente a garantire allo stesso ed alla sua famiglia un’esistenza libera e dignitosa;

la Costituzione all’art. 39 sancisce che: "L'organizzazione sindacale è libera. Ai Sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge;

è condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica;

i sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

CONSIDERATO CHE

per carenza di legislazione di dettaglio, l’art. 39 della Costituzione è rimasto inapplicato, sia per la parte relativa alla registrazione dei sindacati sia per ciò che attiene alla misurazione della rappresentatività dei medesimi, nonché in relazione al valore *erga omnes* dei contratti collettivi nazionali;

la mancanza di una legge sulla rappresentatività sindacale, unitamente all’assenza di una previsione normativa circa le modalità di applicazione *erga omnes* dei contratti collettivi ha provocato sacche di assenza di tutele per cospicue fasce di lavoratori;

modelli opinabili di “flessibilità del mercato del lavoro” hanno condotto ad un precariato sempre più diffuso e ad un vero e proprio dumping salariale con un graduale impoverimento dei lavoratori;

non vi è alcun obbligo alla stipula di contratti collettivi e non ci è alcuna soglia che consenta di misurare la reale rappresentatività delle diverse sigle sindacali firmatarie dei CCNL;

esistono imprese o tipologie di contratti di lavoro individuali cui non è applicabile alcun contratto collettivo;

in aggiunta, non esiste alcuna legislazione che imponga al datore di lavoro una qualsivoglia forma di salario minimo;

oltre due milioni e mezzo di lavoratori, i cosiddetti “working poors” vivono in situazione di povertà derivante dal basso livello salariale;

la platea dei lavoratori poveri è costituita sia da coloro che ricevono stipendi al di sotto dei minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva, sia da coloro che sono privi della contrattazione di settore, sia da lavoratori che scontano forme di precariato diffuso e che subiscono, per questo, una condizione lavorativa connotata da incertezza, con mancanza di continuità nel rapporto di lavoro e conseguente impossibilità di pianificare la propria esistenza, non potendo proiettare nel futuro la propria esperienza lavorativa;

secondo le rilevazioni INPS, nel nostro Paese 4,6 milioni di lavoratori, circa il 30% del totale dei lavoratori, guadagna meno di 9 euro l'ora, quota che diventa il 35% tra gli operai agricoli e il 90% dei lavoratori domestici, mentre 2,5 milioni di lavoratori non arrivano a 8 euro.

VALUTATO CHE

il 7 giugno 2022 l'Unione Europea ha raggiunto un accordo sul salario minimo, attraverso una direttiva il cui testo definitivo è stato adottato dal Consiglio il 4 ottobre 2022. Tale direttiva è volta a promuovere l'adeguatezza dei salari minimi legali e a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori europei; secondo tale direttiva i **singoli Paesi** Europei entro il 2024 dovranno recepire quanto concordato in Europa e decidere il livello minimo dei salari applicabili all'interno del proprio Stato;

nella precedente legislatura, sia alla Camera dei Deputati, sia al Senato della Repubblica sono stati presentati diversi disegni di legge per l'introduzione del salario minimo e per una legge sulla rappresentatività sindacale e datoriale;

l'applicazione del salario minimo consente di contrastare efficacemente forme di competizione salariale al ribasso e, al contempo, garantisce la correttezza della competizione concorrenziale sul mercato da parte delle imprese;

l'introduzione di un salario equo è un valido strumento di contrasto alla povertà crescente nel nostro Paese, posto che un livello eccessivamente basso dei salari ha finito per aumentare in modo esponenziale il numero dei poveri in Italia.

TENUTO CONTO CHE

sono già migliaia i cittadini che hanno firmato la Petizione a sostegno dell'approvazione della proposta di legge Atto Camera n. 1275 per introdurre il salario minimo a 9 euro l'ora (ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione);

l'approvazione di una legge sulla rappresentanza delle OO.SS. e dei datori di lavoro contribuirebbe a stabilire chi ha effettiva titolarità a stipulare i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) e condurrebbe ad una riduzione dei CCNL oggi riconosciuti e depositati presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (CNEL), ma soprattutto farebbe cessare la pratica del cosiddetto “dumping salariale”;

alla data del 30 giugno 2021 risultavano depositati presso il CNEL n. 985 contratti collettivi, cinquanta in più rispetto all'anno precedente;

una qualche forma di regolamentazione del salario minimo esiste già in 21 Stati membri dell'Unione Europea su 27 e che l'Italia è tra i 6 Paesi dell'UE senza una norma in materia;

Roma Capitale provvede agli approvvigionamenti di beni e servizi necessari a garantire la realizzazione delle proprie finalità istituzionali, nelle molteplici forme previste dalla normativa vigente;

per ciò che attiene alla prestazione di servizi, Roma Capitale ricorre sia agli operatori economici presenti sul mercato, sia alle proprie società partecipate, controllate o vigilate, per attività di consulenza, di progettazione, di assistenza in settori altamente specialistici come urbanistica, architettura, geologia, ingegneria, informatica, sviluppo di software, gestione dei sistemi informatici e sicurezza informatica, ma anche nell'ambito ambientale, nonché per servizi giuridici, finanziari, di riscossione, di informazione, di comunicazione, sviluppo economico e pianificazione territoriale, formazione del personale, ecc;

Roma Capitale opera anche partnership con imprese private e organizzazioni culturali per l'organizzazione di eventi, mostre, festival, attività culturali e sportive e per promuovere il turismo locale e promuove con le ONG, le associazioni di volontariato e altre organizzazioni senza scopo di lucro forme di collaborazione per sviluppare progetti sociali, promuovere l'inclusione sociale, gestire servizi di assistenza, fornire programmi educativi e culturali, e molto altro;

ulteriori forme di partenariato e collaborazione sono in essere con università, centri di ricerca e istituzioni educative, per lo sviluppo di progetti di ricerca, l'elaborazione di piani urbanistici, promozione dell'istruzione e dell'innovazione tecnologica, inoltre le diverse strutture amministrative ricorrono all'opera di professionisti esterni quali architetti, ingegneri, avvocati, esperti contabili per consulenze specializzate o servizi professionali;

l'Amministrazione capitolina rappresenta, pertanto, un importantissimo volano per lo sviluppo delle attività produttive, sociali e culturali del territorio, in quanto non solo genera un rilevante indotto in termini commerciali ed economici, ma anche perché tali attività assorbono un numero considerevole di risorse umane, che, sebbene indirettamente, con le loro attività partecipano al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'ente.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

la Commissione Europea in data 18 giugno 2021 è intervenuta sul tema della rilevanza sociale degli appalti pubblici, mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE n. C237/2021), della seconda edizione della guida dal titolo: "Acquisti sociali – Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione)";

tale pubblicazione rimarca l'importanza del ruolo degli acquirenti pubblici; le Pubbliche Amministrazioni, infatti, attraverso acquisti che prendano in considerazione obiettivi sociali durante l'intera procedura di appalto, possono "promuovere opportunità di lavoro, il miglioramento del livello di competenze e la riqualificazione della forza lavoro, condizioni di lavoro dignitose, l'inclusione sociale, la parità di genere e la non discriminazione, l'accessibilità, una progettazione adeguata per tutti, il commercio etico nonché cercare di conseguire un rispetto più ampio degli standard sociali";

risulta, pertanto, prioritario assumere ogni iniziativa affinché sia assicurato un livello salariale adeguato e dignitoso dei lavoratori presenti nel territorio di Roma Capitale, principalmente nell'ambito delle attività e dei servizi promossi dall'Amministrazione capitolina negli affidamenti di beni patrimoniali, in qualità di datore di lavoro e/o di stazione appaltante;

con riguardo ai minimi retributivi negli appalti pubblici, la proposta di direttiva europea sul salario minimo, all'articolo 9, prevede che gli Stati membri adottino misure adeguate a garantire che gli operatori economici, nell'esecuzione di appalti pubblici o contratti di concessione, si conformino ai salari stabiliti dai contratti

collettivi per il settore e l'area geografica pertinenti e ai salari minimi legali, laddove esistenti;

che a tal fine appare opportuno, nelle more della ricezione della Direttiva Europea sul Salario Minimo, anticiparne l'applicazione nel perimetro dei rapporti intercorrenti tra Roma Capitale e i partners con i quali intrattiene rapporti finalizzati alla fornitura di beni e prestazione di servizi, nelle differenti forme consentite dalla legislazione vigente.

Tutto ciò premesso, considerato, valutato, tenuto conto, considerato altresì

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X IMPEGNA

il Presidente del Municipio Roma X:

a sostenere presso il Sindaco di Roma l'istituzione del 'Salario Minimo di Roma Capitale', finalizzato ad estendere i minimi retributivi, fissati dai contratti collettivi sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali, promuovendo quelle comparativamente più rappresentative a livello nazionale, da applicarsi a tutti i rapporti di lavoro derivanti da concessioni ed erogazioni di beni e servizi, e di fissare una soglia salariale minima pari a 9 Euro lordi l'ora, a titolo di retribuzione di base, al fine di dare effettiva attuazione all'art. 36 della Costituzione.

Il Salario Minimo di Roma Capitale trova applicazione tra:

- Roma Capitale e gli operatori economici con i quali si configurano rapporti giuridici relativi alla fornitura di beni o alla prestazione di servizi;
- Roma Capitale e i gestori/concessionari di beni patrimoniali e/o prestatori di servizi, assegnati tramite il rilascio di provvedimenti concessori o mediante contratti;
- Roma Capitale e gli organismi da essa partecipati, controllati, vigilati e finanziati. In tali contesti l'applicazione del salario minimo sarà applicata con modalità da definirsi e avuto riguardo alle differenti forme di partecipazione pubblica, con riguardo alla normativa di settore attualmente in vigore;

a impegnare il Sindaco di Roma ad attivarsi presso il Governo e il Parlamento a sostegno dell'approvazione della Proposta di legge atto camera n.1275 per introdurre il salario minimo legale a 9 euro lordi l'ora e per rafforzare i contratti collettivi di lavoro.

f.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Paolo Randazzo

Presentata dal Cons. Ieva, Di Pillo, Paoletti, Pau, Fiorucci, Di Matteo, Biondo, Scarfagna, Lelli, Arcamone, Belmonte, Bozzi, Possanzini, Welyam Mosaad Ghebryal, Facchinelli.

Emendato dai Cons. Ieva, Welyam Mosaad Ghebryal, Biondo, Fiorucci, Possanzini, Arcamone, Facchinelli, Di Pillo, De Bartolomeo, Paoletti, Bozzi.